

MARINELLA CARUSO*, JOSHUA BROWN**

L'ITALIANO ALL'UNIVERSITÀ TRA ASPIRAZIONI DI CITTADINANZA GLOBALE E IL MAGNETISMO DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

ABSTRACT – This chapter examines the increasing number of university students who choose to study Italian, despite the fact that their primary academic or professional interests are not linguistic or even in the Humanities. The investigation presented here reveals that the majority of students do so as an additional component in their degree. In this study we consider students from two Australian universities: the University of Western Australia, where students in Italian courses are mainly enrolled in a non-Arts degree; and the Australian National University, located in Australia's national capital, Canberra, and which has an official focus on the public policy of the Australian government. The data analysed in this chapter are taken from student enrolment and degree choices as well as university websites. Part of the analysis considers whether the role of language is seen to be an important factor in degrees with a public policy focus. We also consider whether Italian departments provide a focus on Italian public policy as a potential area of interest for future students. The chapter concludes by considering the importance of language study for future “global citizens”.

1. Introduzione

A oltre 90 anni dall'introduzione dei primi corsi di italiano a livello universitario in Australia, quali sono le tendenze attuali in merito alle aspirazioni degli studenti e alle politiche universitarie? Che ruolo svolge l'immagine dell'Italia nelle scelte accademiche degli studenti australiani e come viene integrato lo studio della lingua e cultura italiana nei corsi di laurea australiani? In questo capitolo ci proponiamo di dare una risposta a queste domande, sia verificando se, e in che modo, le politiche pubbliche di queste università tengano conto del valore dello studio delle lingue straniere e più specificamente di una visione dell'Italia contemporanea,

* University of Western Australia.

** Australian National University.

sia esplorando l'immagine dell'Italia offerta dalle descrizioni dei corsi di italiano di due contesti universitari, la University of Western Australia (UWA) a Perth e la Australian National University (ANU) a Canberra. Nella nostra discussione di educazione linguistica nel settore universitario, secondo una definizione ampiamente adottata (DUNN 2015), per politiche pubbliche intendiamo quelle misure scelte dalle università per presentare al pubblico i programmi di insegnamento delle lingue straniere¹. Tali misure, come è chiarito in seguito (cfr. Sezione 3), si possono desumere dalle descrizioni dei programmi di lingue (o dai riferimenti a tali programmi) che si trovano sui siti web delle università (LIDDICOAT 2020).

Sia la UWA che la ANU rientrano nel raggruppamento australiano definito "Group of Eight" (Go8), che comprende le otto università metropolitane maggiormente prestigiose e considerate di élite (ivi: 117)². È in queste università, a differenza di quelle di orientamento più strettamente professionale, che si concentra l'insegnamento delle lingue straniere a livello nazionale: infatti il 58% delle iscrizioni si rileva nelle università del Go8, dove il 10% circa degli studenti studia una lingua straniera, in contrasto con l'1,8% di iscrizioni nelle università del cosiddetto raggruppamento RUN (Regional Universities Network) (MOLLA/HARVEY/SELLAR 2019: 312). Per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere, come ha osservato di recente LIDDICOAT 2020, il fatto che le università australiane continuino a operare sulla base di politiche in cui manca una chiara pianificazione di natura linguistica a livello nazionale è problematico. Secondo l'autore, questo *modus operandi* sarebbe dettato di volta in volta da esigenze di natura finanziaria, dalla domanda di mercato o da una determinata agenda politica, invece di essere guidato dalla consapevolezza precisa e costante del ruolo centrale che le lingue moderne dovrebbero occupare nella formazione educativa contemporanea.

Nel 2020, in seguito alla crisi economica causata dalla pandemia del COVID-19, il governo australiano ha introdotto una riforma universitaria riguardante i sovvenzionamenti alle università. La nuova legge prevede ora tasse universitarie differenziate in base al principio di *job-readiness* (AUSTRALIAN GOVERNMENT; DOIDGE/DOYLE 2020), in base, cioè, a quanto un certo corso prepari lo studente al mondo del lavoro. Paradossalmente, mentre lo studio delle materie umanistiche è diventato più oneroso economicamente rispetto a quelle scientifiche, le lingue sono state classificate come "utili" dal punto di vista degli sbocchi professionali, in quanto lo studio della lingua straniera è stato associato soprattutto all'insegnamento, e di conseguenza le tasse universitarie per gli studenti di lingue sono state

¹ In questo lavoro, i termini 'lingue straniere', 'lingue moderne' e 'lingue seconde' vengono alternati indistintamente.

² Gli altri raggruppamenti sono: Regional Universities Network (RUN), Australian Technology Network (ATN) e Innovative Research Universities (IRU).

ridotte notevolmente³. Ciononostante, non sembra che questi incentivi allo studio delle lingue abbiano incoraggiato le università a formulare specifiche politiche di educazione linguistica.

Negli ultimi decenni, nelle due università di cui ci occupiamo in questo capitolo sono state attuate diverse ristrutturazioni, che hanno avuto ripercussioni significative – e positive – sullo studio delle lingue e dell'italiano in particolare (BROWN/CARUSO 2016; BALDWIN 2019; cfr. Sezione 2). Nei programmi di ricerca e di studio di entrambe le università si sottolinea l'importanza dell'internazionalizzazione, così come la necessità di preparare gli studenti per un mondo globalizzato. Secondo le politiche delle università, ciò significa che i futuri laureati, oltre ad aver sviluppato le conoscenze e le abilità specifiche legate al proprio corso di laurea, devono anche essere in grado di dimostrare competenze interculturali, per poter partecipare attivamente e consapevolmente alla vita contemporanea. Studiare l'italiano all'università si presta perfettamente a essere presentato come strumento e opportunità attraverso cui acquisire competenze di cittadinanza globale.

Questa prospettiva sul valore dello studio dell'italiano emerge in modo chiaro anche in alcuni studi recenti sulle motivazioni allo studio dell'italiano in Australia. Per esempio, RUBINO 2014 fa notare l'ampia gamma di motivazioni esistenti tra gli studenti universitari, e PALMIERI 2019 osserva che l'italiano viene studiato in Australia non solo per la sua tradizione letteraria, ma anche grazie all'immagine dell'Italia nel mercato internazionale (come Paese del Made in Italy, per esempio)⁴, oltre che per l'«attraente combinazione di cultura, stile di vita e innovazione» (p. 45, traduzione nostra) che ne favorisce la popolarità. La rilevanza dello studio dell'italiano per sviluppare competenze generali o non specificatamente legate a una carriera professionale è confermata da altre ricerche sull'apprendimento dell'italiano. Per esempio, nello studio di AMORATI 2020, si rileva che gli studenti universitari di varie università a Melbourne decidono di studiare l'italiano spinti dal desiderio di creare identità globali e fare esperienze globali. Così pure CARUSO/FRASCHINI (2021) concludono che tra gli studenti di italiano della UWA si osservano tre diverse prospettive riguardo la visione futura di sé come parlante di italiano. Una di queste è appunto la prospettiva di quegli studenti che aspirano a un'identità futura di parlante multilingue, che non si collega a nessuna motivazione di natura strumentale. In questa prospettiva, chiamata nello studio “the multicultural and multilingual fan with an edge”, gli studenti di italiano vedono se stessi con migliori abilità multiculturali, più in grado di comprendere altri popoli e altre culture, e quindi con competenze di cittadinanza globale.

³ Per esempio, le tasse per corsi in “Society and Culture” quali sono i corsi di Storia, per citarne uno, sono aumentate del 113%, mentre quelle per corsi in “Education”, cioè con sbocchi professionali nel campo dell'insegnamento, sono scese del 42% (MINISTERS' MEDIA CENTRE).

⁴ Sull'introduzione del Made in Italy in un corso universitario della University of Sydney si veda RUBINO/BECONI 2018.

Recentemente sia la UWA che la ANU hanno ampliato i percorsi per la formazione accademica in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, introducendo per esempio un nuovo e prestigioso corso di laurea in Filosofia, Politica e Economia, che abbina lo studio di queste materie⁵. A Canberra, la capitale federale, la laurea con il titolo specifico di *Public Policy* – disciplina che ha come scopo l’analisi di un problema collettivo nei confronti del quale le autorità pubbliche devono prendere decisioni – è diventata tra le più diffuse.

Nell’ambito della nostra analisi delle politiche universitarie riguardanti l’insegnamento delle lingue, e dell’italiano in particolare, in questo capitolo ci proponiamo di verificare i possibili legami tra lo studio dell’italiano, l’interesse da parte degli studenti per le Scienze Politiche, e la formulazione delle politiche pubbliche universitarie. Specificamente, intendiamo analizzare se, e come, lo studio dell’italiano si possa integrare in quei percorsi accademici che danno competenze nel campo delle scienze politiche e dell’internazionalizzazione. Inoltre, ci interessa accertare se lo studio di una seconda lingua, nello specifico dell’italiano, sia esplicitamente riconosciuto come parte integrante delle strategie di internazionalizzazione o globalizzazione dell’università.

In questo contributo presentiamo prima un quadro generale dello studio delle lingue moderne in Australia per contestualizzare lo studio dell’italiano, e poi rivolgiamo l’attenzione ai dati relativi alle due università prese in considerazione.

2. Lingue e politiche pubbliche nelle università australiane

Come già ampiamente documentato (MARTIN 2005; NETTELBECK *et al.* 2007; DUNNE/PAVLYSHYN 2012; LO BIANCO/SLAUGHTER 2016; MARTIN *et al.* 2016; BALDWIN 2019; BROWN *et al.* 2019; ABSALOM 2020), in Australia lo studio delle lingue straniere è soggetto da tempo a seri impedimenti, siano questi strutturali o ideologici. La situazione non è molto diversa da quella degli altri Paesi anglofoni (COLEMAN 2011; LANVERS/THOMPSON/EAST 2021a), dove il bisogno di imparare una seconda lingua viene ostacolato fortemente dall’impatto dell’inglese a livello globale. Tale impatto si manifesta principalmente come *monolingual mindset*, cioè la tendenza diffusa e pericolosa a pensare che nel mondo d’oggi l’inglese sia sufficiente per vivere, lavorare, muoversi e relazionarsi (CLYNE 2008; HAJEK/SLAUGHTER 2014). In Australia il numero di studenti che imparano una lingua straniera è in calo in tutti i settori scolastici e la proposta formativa linguistica presso le università si è ridotta significativamente, pur tra alti e bassi, nel corso della storia della disciplina (GROUP OF EIGHT 2007; LO BIANCO/SLAUGHTER 2009; SCARINO 2014; BALDWIN 2019). Per esempio, tra il 2011 e il 2014 la percentuale di studenti universitari che hanno studiato almeno una lingua

⁵ Nel settembre del 2020 alla UWA oltre 500 studenti risultavano iscritti al corso di laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, il che dimostra il grande interesse per queste materie.

all'università è scesa dal 4,2% al 3,8% (MOLLA/HARVEY/SELLAR 2019), un calo notevole rispetto al 10% del 2007 (NETTELBECK *et al.* 2007: 11). Nel 2011, nelle università australiane si insegnavano solo 45 lingue straniere rispetto alle 66 del 1997 (DUNNE/PAVLYSHYN 2012; BALDWIN 2019). Sempre secondo lo studio di MOLLA/HARVEY/SELLAR 2019, le lingue più popolari sono quelle dell'Europa meridionale (francese, italiano e spagnolo), che insieme costituiscono il 43,8% di tutte le iscrizioni. Seguono le lingue dell'Asia orientale (cinese, giapponese e coreano), con una percentuale del 36,7% di iscrizioni. Per l'italiano, in assenza di dati recenti, possiamo riferirci a quelli nazionali del 2007 (NETTELBECK *et al.* 2007: 9) secondo cui l'italiano risultava al quarto posto dopo il giapponese, il cinese e il francese. È da notare che per tutte e quattro le lingue oltre il 50% degli studenti è rappresentato dai principianti. Nelle università australiane è prassi comune che le lingue godano di sovvenzioni esterne in particolare da parte dei governi dei rispettivi Paesi. Presso le università l'italiano riceve il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI) attraverso l'invio dei lettori dall'Italia, i fondi della Fondazione Cassamarca o le donazioni di altre associazioni locali (cfr. RUBINO 2014; HAJEK/BALDWIN 2020).

Storicamente in Australia gli anni più difficili per le cattedre di lingue moderne sono stati gli anni Novanta, periodo in cui i cambiamenti strutturali introdotti dalle università hanno portato alla successiva chiusura di molti programmi di lingue straniere, nonostante la continua opposizione da parte di accademici ed educatori linguistici. Inoltre, sotto la spinta di interessi economici, in quegli anni il governo australiano ha spostato la sua attenzione dalle lingue europee a quelle asiatiche, con conseguente battuta d'arresto per alcune lingue europee, per cui dalle 66 lingue presenti nelle università nel 1997 si è scesi addirittura a 31 lingue nel 2007 (LO BIANCO/SLAUGHTER 2009: 56). Negli anni Novanta, tuttavia, si è continuato a lottare per la valorizzazione delle lingue e per la formulazione di politiche linguistiche in loro sostegno, il che spiega parzialmente la ripresa verificatasi dopo il 2007, che ha visto l'offerta delle lingue arrivare a 45 nel 2011, come detto sopra. Come sottolinea BALDWIN (2019), per invertire le tendenze in atto, in quegli anni bisognava riformare l'atteggiamento nei confronti delle lingue straniere sia a livello governativo sia a livello comunitario e a livello universitario, in modo che si riconoscesse il ruolo fondamentale dell'apprendimento delle lingue secondo una visione universitaria fondata sull'internazionalizzazione.

Di recente in alcune università si è verificata una ripresa delle iscrizioni grazie ad alcuni cambiamenti strutturali che hanno agevolato l'accesso allo studio delle lingue (CARUSO/BROWN 2015; BROWN/CARUSO 2016). Così, nel 2012, seguendo una simile riforma già avviata presso la University of Melbourne, la UWA ha introdotto l'obbligo per tutti gli studenti di includere nel loro percorso accademico alcuni corsi di formazione generale provenienti da un corso di laurea diverso dal proprio, i cosiddetti *broadening units*. Ciò ha portato a un notevolissimo aumento nelle iscrizioni ai corsi di lingua: per esempio, gli studenti principianti di italiano sono aumentati da 108 nel 2011 a 206 nel 2012, una crescita dunque del 91%. Questi dati indicano non solo che esiste un vero interesse per le lingue straniere tra gli

studenti australiani, ma anche che lo studio delle lingue è fortemente legato all'articolazione dei corsi universitari e in particolare a questioni di accesso.

Nel complesso possiamo affermare che l'insegnamento delle lingue nel settore universitario australiano continua a essere influenzato fortemente dagli interessi e dalle scelte nazionali di un governo che si limita a riconoscere il valore delle lingue solo in termini di utilità per le relazioni commerciali. In seguito ai cambiamenti legislativi riguardanti le tasse universitarie approvati nel 2020 sembra che ci sia stato un aumento di iscrizioni nei campi di studio in cui si prevede una crescita lavorativa ("expected job growth", MINISTERS' MEDIA CENTRE). Come detto sopra, anche le lingue sono state classificate in questo settore, ma è ancora troppo presto per trarre delle conclusioni su un possibile impatto positivo per l'educazione linguistica e su un maggiore interesse per lo studio delle lingue. Sarà senz'altro interessante valutare se e come i cambiamenti recenti si riconcilieranno con gli interessi degli studenti, i quali sembrano avere una visione meno utilitaristica e strumentale dell'apprendimento linguistico rispetto al governo australiano (AMORATI 2020; CARUSO/FRASCHINI 2021).

3. Metodologia

Per effettuare la nostra analisi abbiamo preso in esame dati provenienti da due tipi di fonti diverse. Innanzitutto abbiamo consultato le banche dati relative alle aree di specializzazione degli studenti di italiano per identificare i loro interessi accademici. Per questa prima parte ci siamo limitati alla UWA per questioni legate all'accesso ai dati⁶. Abbiamo poi esaminato la descrizione di vari programmi di laurea presenti nei siti web delle due università per verificare fino a che punto vi figurassero certe tematiche inerenti allo studio dell'italiano (per es. la globalizzazione). In assenza di politiche universitarie specifiche a sostegno delle lingue, i siti web delle università offrono prospettive utili. Come sottolinea LIDDICAT (2020: 116),

i siti web delle università sono documenti pubblici rappresentativi, agli occhi del mondo e di potenziali studenti, del loro lavoro e delle proprie offerte educative: in quanto tali si possono considerare formulazioni testuali delle politiche linguistiche universitarie, e, nel caso dello studio delle lingue, sono spesso l'unica formulazione testuale esistente (traduzione nostra).

Lo studio dei siti web è stato effettuato per entrambi i contesti universitari, la UWA e la ANU.

⁶ Tutti i dati relativi alle iscrizioni nei corsi di lingua presso la UWA sono stati forniti da Philippa Freegard, Senior Planning Officer, nel settembre del 2020. Recuperare gli stessi dati per la ANU avrebbe richiesto tempistiche troppo lunghe.

Per l'analisi dei programmi di laurea nei siti, in questa ricerca abbiamo preso in considerazione i due seguenti gruppi:

- Gruppo A) Programmi di laurea in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Politiche Pubbliche e Cittadinanza Globale, compresi i singoli corsi che costituiscono il piano di studio di questi programmi di laurea.
- Gruppo B) Programmi di laurea in italiano.

Facendo una ricerca per i termini inglesi *public policy*, *internationalization* e *global citizenship*, abbiamo individuato 13 siti diversi relativi alle lauree del Gruppo A, di cui sette provengono dalle guide universitarie (*handbook*), cinque corrispondono ai siti dei programmi di laurea, e uno è un sito dedicato appositamente agli scambi con l'estero (cfr. Appendice). Il nostro approccio metodologico è simile a quello di alcuni studi recenti che si situano in discipline molto vicine alle lingue (si veda per esempio ZAGIDULLINA *et al.* 2021, che si sono serviti delle guide universitarie per creare i loro corpora nel campo del giornalismo). Le descrizioni di questi programmi o corsi sono aperte al pubblico e, come già detto, sono accessibili tramite i siti web dei singoli dipartimenti o le guide delle università.

Per appurare la presenza dei temi legati allo studio dell'italiano nei corsi del Gruppo A nelle due università, non disponendo di alcun elenco già esistente, il primo passo è stato quello di ricercare nelle guide online e sui siti di queste due università le parole chiave seguenti (in lingua inglese): *Italy*, *Europe*, *language* e *global citizenship*. Questi dati sono stati reperiti durante il mese di febbraio del 2021.

Le descrizioni dei programmi di italiano (Gruppo B) sono state sottoposte alla stessa analisi, per verificare se anche i dipartimenti di Italianistica segnalassero la presenza di un elemento "globale" o di "politiche pubbliche" ai lettori dei siti dipartimentali, cioè, in linea di massima, agli studenti alla ricerca di informazioni sui corsi di italiano. In particolare, si sono ricercate le occorrenze delle parole chiave *global* e *public policies*. In linea con la prima parte della nostra indagine, ci siamo concentrati sui siti della UWA e della ANU. Studiare la descrizione dei programmi di italiano ci ha dato anche la possibilità di esplorare l'immagine dell'Italia offerta agli studenti.

4. L'italiano all'università: scelte degli studenti e politiche pubbliche

4.1. Iscrizioni ai corsi di italiano e aree di specializzazione

Come già accennato, nelle due università considerate in questo capitolo, così come nelle altre del Go8, lo studio dell'italiano viene considerato parte di una formazione di natura accademica piuttosto che professionale o prettamente utilitaristica⁷ (LIDDICOAT 2020: 132).

⁷ Sull'inserimento dell'italiano in prospettiva storica in altre università si veda HAJEK/BALDWIN 2020.

Alla UWA la cattedra di italianistica è stata creata nel 1929 (la prima in Australia) nell'ambito del corso di laurea in Lettere. L'italiano può essere incluso in una laurea triennale come materia di specializzazione a diversi livelli (*major*, *second major*, *minor*)⁸, oppure come insegnamento supplementare. L'italiano si può studiare anche a livello post-laurea (*Honours*, *Master of Translation* e *PhD*) e dal 1998 nell'ambito del *Diploma of Languages*, un corso che offre la possibilità di specializzarsi in una lingua parallelamente a un altro corso di laurea. Gli studenti possono iniziare lo studio della lingua a tre livelli: principiante, intermedio o "quasi-nativo". La materia attira studenti provenienti da diversi background linguistici e culturali, compresi studenti di origine italiana. Ogni anno alla UWA studiano l'italiano circa 300 studenti.

Alla ANU l'italiano è una delle 25 lingue moderne che vengono insegnate. Nella laurea triennale si offrono corsi a livelli diversi (dal principiante all'avanzato) aperti a tutti gli studenti dell'università. Circa un terzo di tutti gli studenti della ANU è di Canberra, un terzo viene da altre capitali dell'Australia (prevalentemente Sydney e Melbourne e dintorni) e il resto consiste di studenti internazionali. Anche se il Dipartimento di Italianistica è tra i più piccoli, con un solo docente a tempo pieno, il numero di iscrizioni è rimasto molto stabile negli ultimi sei anni, e ha raggiunto il numero massimo di 132 studenti nel 2019. Uno dei motivi principali per cui gli studenti si trasferiscono a Canberra è per frequentare il *Crawford School of Public Policy*, un istituto universitario che si specializza nelle politiche pubbliche e che gode di un'ottima reputazione, anche perché offre sbocchi professionali nel settore pubblico (www.crawford.anu.edu.au).

Come abbiamo osservato in lavori precedenti (CARUSO/BROWN 2015; BROWN/CARUSO 2016), la maggioranza degli studenti principianti che frequentano un corso di italiano alla UWA non è iscritta a una laurea in Lettere. Questi, piuttosto, sono studenti che hanno già preso la decisione di concentrarsi su un altro campo di studi, e che considerano lo studio della lingua come materia supplementare. Se consideriamo solo gli iscritti a un *major in Italian Studies* alla UWA (dati di settembre 2020), notiamo anzitutto che su un totale di 70 studenti, ben 42 (60%), studiano l'italiano come *second major* e solo 28 (40%) come *first major*, il che conferma la percezione dell'italiano come materia slegata da una carriera o una professione specifica (RUBINO 2014; CARUSO/FRASCHINI 2021).

Questa tendenza non è tuttavia una peculiarità dell'italiano, ma è riscontrabile anche per le altre tre lingue europee, il francese, il tedesco e lo spagnolo. Gli studenti iscritti al *second major* in una lingua straniera sono più numerosi di quelli che si vogliono specializzare in quella lingua. A differenza degli studenti di italiano, quelli del *major* di tedesco e spagnolo sono prevalentemente principianti o ex-principianti. Inoltre, la prevalenza del *second major* è ancora più marcata tra le lingue asiatiche (75% per il giapponese; cifra non inclusa nella Tabella 1).

⁸ Il *major* consiste di 8 corsi semestrali, così come il *second major*, con la differenza che quest'ultimo risulta essere un'area di specializzazione secondaria rispetto a quella prescelta. Il *minor in Italian Studies* è stato introdotto nel 2021, comprende 4 corsi semestrali e al momento è offerto solo a studenti principianti.

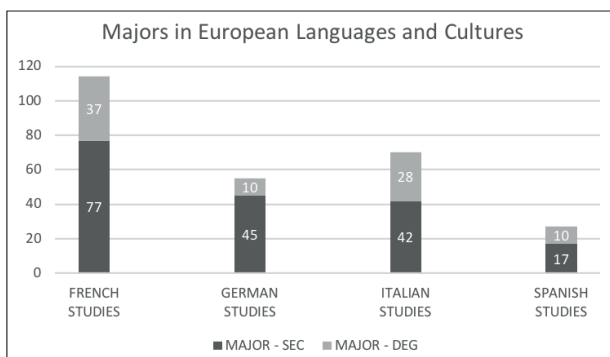


Tabella 1 - Studenti iscritti a un *major* in italiano, francese, tedesco e spagnolo alla University of Western Australia nel 2020: *first major* vs. *second major*

Quali sono dunque i corsi di laurea a cui l'italiano viene affiancato? Entrando nei dettagli, osserviamo che, come si vede nella Tabella 2, tra gli studenti che studiano l'italiano come *second major* esiste un'ampia gamma di preferenze accademiche: da Ingegneria a Scienze Mediche, da Fisiologia a Studi Ambientali, da Storia a Economia e Commercio, e così via. Escludendo coloro che non hanno ancora individuato un'area di specializzazione (la scelta del *major* non è obbligatoria fino al secondo anno di iscrizione), è interessante rilevare che si riscontra una leggera preferenza per l'abbinamento tra l'italiano e il corso di laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali.

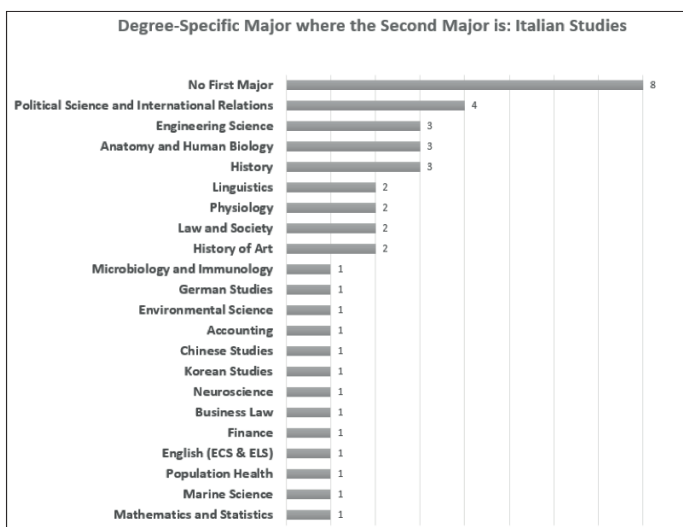


Tabella 2 - Area di specializzazione (*first major*) degli studenti iscritti a un *second major* in italiano alla University of Western Australia nel 2020

Per quanto le cifre non siano sufficienti per fare né osservazioni di natura statistica, né generalizzazioni, è ipotizzabile che la combinazione dei due campi di studio di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali da una parte e italiano dall'altra rifletta una tipologia di studenti di italiano per i quali le politiche estere dell'Italia contemporanea acquisiscono un rilievo sempre maggiore. Un'altra possibilità, suggerita da riflessioni informali in sede di lezione, è che gli studenti siano attratti dal ruolo che l'Italia occupa nella scena europea contemporanea, in particolare nella risoluzione di questioni di grande emergenza sociale, quali per esempio il trattamento dei profughi, nonché la gestione del degrado ambientale.

Poiché, come già detto, entrambe le università stanno puntando molto sulle lauree in Scienze Politiche e Politiche Pubbliche, e gli studenti di queste discipline sembrano dimostrare un certo interesse per le lingue, è necessario capire se le università indirizzino esplicitamente gli studenti allo studio delle lingue. Altri due dati interessanti, benché non riguardino l'italiano direttamente, sono che il francese appare tra i primi dieci *second major* di chi si vuole specializzare in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali e che il corso di laurea in Filosofia, Politica e Economia, al contrario, non prevede la possibilità di aggiungere un *second major*, escludendo così lo studio delle lingue straniere. Da una parte, quindi, abbiamo un numero di studenti di Scienze Politiche che vogliono imparare una lingua straniera e, dall'altra, programmi che prevedono lo studio della Politica ma che non permettono quello della lingua straniera, una contraddizione che nasce dalla mancanza di politiche linguistiche universitarie adeguate.

A nostro avviso è significativo anche che ben pochi studenti decidano di abbinare l'italiano a un'altra lingua moderna (solo due studenti dei 28 del *major*). Questa tendenza si osserva tra gli studenti di italiano, così come tra quelli delle altre lingue europee, tra cui pochissimi studiano due lingue straniere nel loro corso di laurea. Questi dati fanno pensare che, almeno tra gli studenti di questa università, manchi un interesse per le lingue straniere come ambito di studio specifico. Ciò ci aiuta a delineare più chiaramente la collocazione dell'italiano come materia di sostegno ad altre, tra cui appunto le Scienze Politiche, almeno nei due contesti universitari osservati. Sarà interessante verificare se la nuova legge riguardante le tasse universitarie influenzerà le scelte degli studenti riguardo all'abbinamento delle lingue, e dell'italiano in particolare, con altre materie. Il resto del capitolo intende verificare fino a che punto alcune tematiche inerenti allo studio dell'italiano figurino nei siti web dei dipartimenti delle discipline esaminate.

4.2. Politiche pubbliche universitarie: i siti web

I siti web delle università australiane pubblicano vari tipi di informazioni, tra cui la descrizione generale dei programmi di laurea, i singoli corsi di cui sono composti i programmi, i campi di ricerca dei docenti che insegnano il corso, e

altro. Da una parte la funzione dei siti è divulgativa, nel senso che hanno lo scopo di informare gli studenti sui contenuti di un certo corso; dall'altra le descrizioni sono presentate in modo persuasivo per attirare il maggior numero possibile di studenti, compresi coloro che non fossero ancora convinti delle proprie scelte né pronti a iscriversi a quel particolare programma di laurea. Come sottolinea anche AMORATI (2019: 197), l'obiettivo dei siti universitari e delle loro brochure promozionali è «di rendere tangibili le qualità intangibili dell'educazione accademica. I siti internet costituiscono generalmente il primo incontro tra i potenziali studenti/clienti e l'istituzione scelta [...] e devono quindi creare un "virtual self" accurato e informativo per massimizzare la loro funzione persuasiva».

Nel sito web della ANU, nella descrizione delle lauree in Relazioni Internazionali, Comunicazione Internazionale e della prestigiosa laurea in Filosofia, Politica e Economia, l'enfasi si pone decisamente sulle competenze generali e di *governance* che si acquisiscono durante il periodo di studio. Solo nel caso della laurea in Relazioni Internazionali si fa riferimento alla possibilità di intraprendere uno scambio che comprenda lo studio di una lingua straniera, mentre la descrizione del *major* in Comunicazione Internazionale sottolinea un approfondimento delle competenze culturali e linguistiche.

Inoltre si nota poca differenza tra queste descrizioni e quelle della UWA. Per quanto riguarda la specializzazione in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, nei siti della UWA si specifica che il corso di laurea intende sviluppare la conoscenza delle dinamiche governative a livello sia regionale sia internazionale, senza alcun accenno alla competenza di una seconda lingua⁹.

Come già indicato, in entrambe le università di recente sono stati creati due corsi di laurea molto simili (Filosofia, Politica e Economia, UWA; Politica, Filosofia e Economia, ANU). A questi si aggiunge un altro corso di recente creazione, e pubblicizzato da entrambe le università, in Cittadinanza Globale¹⁰. Tutti e tre i corsi sono stati ideati per incoraggiare gli studenti a trascorrere un periodo di studio all'estero, allo scopo di «promuovere lo sviluppo di cittadini premurosi, interconnessi e impegnati socialmente» (traduzione nostra), i quali poi contribuiranno al benessere delle loro rispettive comunità¹¹. Benché nel titolo dei due corsi figuri la parola chiave *global*, oltre a quella di *applied*, non si richiede nessuna specifica competenza linguistica e/o culturale per essere ammessi al periodo di studio all'estero. La descrizione fornita sul sito precisa che il programma di scambio potrebbe comprendere lo svolgimento

⁹ "Understanding of governments and political systems in Australia and internationally". Da notare che il Master in International Relations alla UWA si concentra in modo particolare sulle dinamiche regionali dei territori intorno all'Oceano Indiano e dell'area indo-pacifica.

¹⁰ Alla UWA il corso si intitola *Applied Global Citizenship*; alla ANU il corso corrispondente è *Global Citizen: Culture, Development and Inequality*.

¹¹ «Fostering caring, connected and socially engaged citizens who actively contribute to the wellbeing of their communities». handbooks.uwa.edu.au/unitdetails?code=SVLG4006.

di un tirocinio, la frequenza di un corso universitario, la partecipazione a un programma di formazione che ha come tema la cittadinanza globale o il coinvolgimento in progetti dell'ente ospitante. In altre parole, lo studio di una seconda lingua non sembra rientrare nelle competenze richieste né al momento dell'ammissione dello studente alle lauree sopra citate, né durante il percorso di studio.

Anche per la laurea in Politiche Pubbliche e Internazionalizzazione delle due università, in base alle descrizioni disponibili sui siti web sono assenti i riferimenti a una componente linguistica e/o a un percorso di formazione culturale o interculturale. Infine in nessuna delle descrizioni delle lauree in Politiche Pubbliche o Internazionalizzazione si fa riferimento all'Europa né a nessun altro Paese specifico, inclusa l'Italia.

4.2.1. *La presentazione dello studio dell'italiano nei siti web della UWA e della ANU*

Dopo aver esaminato la presentazione da parte delle due università dei corsi di laurea più strettamente legati ai temi dell'internazionalizzazione e della cittadinanza globale, in questa ultima sezione si analizzano i siti web dei dipartimenti di Italianistica, con un duplice scopo. Da una parte ci interessa capire quale immagine dell'Italia proiettano questi siti. Dall'altra intendiamo verificare se la descrizione dei programmi faccia presa sugli interessi di quegli studenti alla ricerca di occasioni che li aiutino a diventare "cittadini del mondo". In altri termini, esaminando, per così dire, l'altra faccia della medaglia, è possibile rintracciare dei legami tra i dipartimenti di Italianistica e il concetto di "cittadino globale"?

Innanzitutto, prima di rivolgere l'attenzione ai siti della UWA e della ANU, va detto che in quasi tutte le descrizioni dei programmi di italiano delle università australiane i paragrafi iniziali affermano il patrimonio e la ricchezza culturale dell'Italia, in particolar modo quella rinascimentale, nonché la possibilità di raggiungere un'ottima competenza linguistica. Spesso la descrizione dei corsi riflette i vari campi professionali dei ricercatori nel dipartimento¹²; in altri casi si tende a fornire informazioni più generiche, valide per un qualsiasi *major* in lingue, e non necessariamente specifiche all'Italia. In alcuni casi esistono due o più descrizioni, a seconda che la descrizione appartenga al sito dell'università o a quello dipartimentale.

Nel sito dell'ANU la descrizione della specializzazione in *Italian Studies* rimane generica, e promuove l'immagine di un'Italia in tutte le sue sfaccettature, con riferimenti alle opportunità di studio nei campi della sociolinguistica, del cinema, della musica, del colonialismo e della letteratura femminile¹³. Nel sito del Dipartimento la descrizione entra più nello specifico e mette in rilievo che l'Italia è anche il Paese di

¹² Per esempio si veda il sito del Dipartimento di Italianistica della Monash University: www.monash.edu/arts/languages-literatures-cultures-linguistics/italian-studies.

¹³ programsandcourses.anu.edu.au/major/ITAL-MAJ.

Dante, Michelangelo, Artemisia Gentileschi, Calvino, Eco, Verdi, Fellini, e così via¹⁴. In entrambi i casi comunque manca qualsiasi riferimento allo studio dell'italiano (o più in generale delle lingue) come risorsa utile per chi volesse intraprendere lo studio di Politiche Pubbliche, Relazioni Internazionali, Filosofia e altre materie affini. La stessa conclusione si può trarre per il sito della UWA, con la differenza che quest'ultimo cita anche lo studio della comunità italoфона in Australia¹⁵. Nemmeno in questa breve descrizione comunque figura un riferimento ai vari modi in cui l'italiano potrebbe affiancarsi alle specializzazioni di cui si è discusso sopra.

Insomma, come osservato nel lavoro di SCHÜPBACH/HAJEK 2012, pubblicato quasi dieci anni fa, purtroppo si rileva che nel presentare i dipartimenti di lingue i siti web delle università australiane non sono ancora utilizzati in modo adeguato per dare visibilità sia ai programmi di laurea sia ai singoli corsi, nonostante la centralità di internet nel diffondere le informazioni e il grande uso che ne fanno gli studenti. Inoltre, mentre le descrizioni fornite su questi siti offrono un'immagine aggiornata, contemporanea e allettante dell'Italia e dell'italiano¹⁶, ciò che manca sono degli esempi pratici dei vari modi in cui l'italiano possa integrarsi con il mondo del lavoro contemporaneo. Certamente spetta anche agli studenti creare dei collegamenti tra la ricchezza culturale dell'Italia e la loro professione futura. Tuttavia un messaggio più chiaro da parte delle università di come lo studio dell'italiano e/o di altre lingue possa aiutare chi si orienta verso materie come le Politiche Pubbliche e le Relazioni Internazionali potrebbe senz'altro favorire la scelta dell'italiano all'interno di un percorso accademico.

5. Conclusione

In questo capitolo abbiamo esaminato le politiche pubbliche di due università australiane, la University of Western Australia e la Australian National University, e alcuni dati sulle iscrizioni ai corsi di italiano a livello universitario allo scopo di individuare possibili collegamenti tra gli interessi degli studenti e la posizione di queste università nei confronti dello studio delle lingue e dell'italiano in particolare.

La nostra analisi indica che in queste università molti studenti si iscrivono a un corso di italiano all'interno di una prima laurea la cui specializzazione non afferisce né allo studio delle lingue, né ad altre materie umanistiche, ma a materie

¹⁴ slll.cass.anu.edu.au/students/future/disciplines/italian-language-and-culture.

¹⁵ www.uwa.edu.au/study/courses/italian-studies.

¹⁶ Si vedano per esempio i siti del Dipartimento di Italianistica della University of Sydney, www.sydney.edu.au/arts/schools/school-of-languages-and-cultures/department-of-italian-studies.html, e della University of Melbourne, arts.unimelb.edu.au/school-of-languages-and-linguistics/discipline-areas/italian-studies.

come per esempio Scienze Politiche, Politiche Pubbliche o Relazioni Internazionali. Questo dimostra che le lingue, e l'italiano in particolare, possono essere scelte dagli studenti poiché rispondono ai loro interessi verso questioni contemporanee, per esempio per acquisire competenze di "cittadinanza globale". Tuttavia questa tendenza non si riflette né nell'organizzazione dei corsi di laurea delle università, che nonostante l'intento di "internazionalizzazione" non richiedono lo studio di una seconda lingua, né nella presentazione di tali corsi di laurea nei siti web, in cui mancano i riferimenti al valore centrale dello studio di una lingua straniera per la formazione accademica dello studente. Ciò contrasta con quanto viene invece presentato nei siti dei dipartimenti di Italianistica, dove emerge l'immagine di un'Italia contemporanea come Paese moderno e parte integrante dell'Unione Europea, e all'avanguardia in ambito culturale, artistico e scientifico. D'altro canto i siti web dei dipartimenti di Italianistica presi in esame dimostrano che i riferimenti a un elemento di *global citizen* o *public policy* sono poco presenti, nonostante la presenza di questi temi nei programmi di laurea degli studenti che studiano l'italiano.

Per verificare se le tendenze discusse in questo contributo siano presenti a livello nazionale o se siano invece circoscritte alle due università qui prese in considerazione è necessario intraprendere altre analisi. In ogni caso, chi mira a diventare "cittadino globale" nel ventunesimo secolo dovrà certamente conoscere più di una lingua. Mentre non si può sottovalutare l'importanza dell'Italia come culla della cultura del passato, un'immagine che permane tutt'ora nella società australiana e che attrae tanti nostri studenti, un'ulteriore integrazione del magnetismo dell'Italia contemporanea nel curriculum australiano potrà rendere il Belpaese ancora più allettante.

Bibliografia

- ABSALOM 2020 = ABSALOM MATTHEW, *Three provocations about retention and attrition and their policy implications*, in FORNASIERO et al. 2020: 163-174.
- AMORATI 2019 = AMORATI RICCARDO, *L'attrattività dell'italiano L2 in Australia: un'analisi di materiale promozionale allo studio dell'italiano presso un'università australiana*, in BEATRICE GARZELLI / ELISA GHIA (a cura di), *Le lingue dei centri linguistici nelle sfide europee e internazionali: formazione e mercato del lavoro*, Pisa, ETS, II: 195-210.
- AMORATI 2020 = AMORATI RICCARDO, *Assessing a global community through L2 learning: a comparative study on the relevance of international posture to EFL and LOTE students*, in «Journal of Multilingual and Multicultural development» 30 novembre. doi.org/10.1080/01434632.2020.1850746.
- AUSTRALIAN GOVERNMENT = Job-ready graduates package. www.dese.gov.au/job-ready.
- BALDWIN 2019 = BALDWIN JENNIFER, *Languages other than English in Australian higher education. Policies, provision, and the national interest*, Cham, Springer.

- BROWN/CARUSO 2016 = BROWN JOSHUA / CARUSO MARINELLA, *Access granted: modern languages and issues of accessibility at university – a case study from Australia*, in «Language Learning in Higher Education» VI, 2: 453-471.
- BROWN *et al.* 2019 = BROWN JOSHUA / CARUSO MARINELLA / ARVIDSSON KLARA / FORSBERG LUNDELL FANNY, *On 'crisis' and the pessimism of disciplinary discourse in foreign languages: an Australian perspective*, in «Moderna språk» CXIII, 2: 40-58.
- CARUSO/BROWN 2015 = CARUSO MARINELLA / BROWN JOSHUA, *Broadening units to broadened horizons: the impact of New Courses 2012 on enrolments in Italian at the University of Western Australia*, in «Babel» L, 11: 24-37.
- CARUSO/FRASCHINI 2021 = CARUSO MARINELLA / FRASCHINI NICOLA, *A Q methodology study into vision of Italian L2 university students. An Australian perspective*, in «The Modern Language Journal» CV, 2: 552-568. doi.org/10.1111/modl.12713.
- CLYNE 2008 = CLYNE MICHAEL, *The monolingual mindset as an impediment to the development of plurilingual potential in Australia*, in «Sociolinguistic Studies» II, 3: 347-366.
- COLEMAN 2011 = COLEMAN JAMES, *Modern languages in the United Kingdom*, in «Arts and Humanities in Higher Education» X, 2: 127-129.
- DOIDGE/DOYLE 2020 = DOIDGE SCOTT / DOYLE JOHN, *Australian universities in the age of Covid*, in «Educational Philosophy and Theory» 1-7. doi.org/10.1080/00131857.2020.180434.
- DUNN 2015 = DUNN WILLIAM, *Public policy analysis*, London, Routledge.
- DUNNE/PAVLYSHYN 2012 = DUNNE KERRY S. / PAVLYSHYN MARKO, *Swings and roundabouts: changes in language offerings at Australian universities 2005-2011*, in HAJEK/NETTELBECK/WOODS 2012: 9-19.
- FORNASIERO *et al.* 2020 = FORNASIERO JEAN / REED SARAH / AMERY ROB / BOUVET ERIC / ENOMOTO KAYOKO / XU HUI LING (eds.), *Intersections in language planning and policy*, Cham, Springer.
- GROUP OF EIGHT 2007 = *Languages in crisis: a rescue plan for Australia*. www.lcnau.org/pdfs/Go8_Languages_in_Crisis_Discussion_Paper.pdf.
- HAJEK/NETTELBECK/WOODS 2012 = HAJEK JOHN / NETTELBECK COLIN / WOODS ANYA (eds.), *The next step: introducing the Languages and Cultures Network for Australian universities*, Melbourne, Office for Learning and Teaching.
- HAJEK/BALDWIN 2020 = HAJEK JOHN / BALDWIN JENNIFER, *Remembering language studies in Australian universities: an Italian case study*, in FORNASIERO *et al.* 2020: 65-82.
- HAJEK/SLAUGHTER 2014 = HAJEK JOHN / SLAUGHTER YVETTE (eds.), *Challenging the monolingual mindset*, Bristol, Multilingual Matters.
- LANVERS/THOMPSON/EAST 2021a = LANVERS URSULA / THOMPSON AMY S. / EAST MARTIN, *Introduction: is language learning in Anglophone countries in crisis?*, in LANVERS/THOMPSON/EAST 2021b: 1-15.
- LANVERS/THOMPSON/EAST 2021b = LANVERS URSULA / THOMPSON AMY S. / EAST MARTIN, *Language learning in Anglophone countries*, Cham, Palgrave Macmillan.

- LIDDICOAT 2020 = LIDDICOAT ANTHONY J., *The position of languages in the university curriculum: Australia and the UK*, in FORNASIERO *et al.* 2020: 115-135.
- LO BIANCO/SLAUGHTER 2009 = LO BIANCO JOSEPH / SLAUGHTER YVETTE, *Second languages and Australian schooling*, Camberwell, Australian Council for Educational Research.
- LO BIANCO/SLAUGHTER 2016 = LO BIANCO JOSEPH / SLAUGHTER YVETTE, *Language policy and education in Australia*, in MAY/HORNBERGER 2016: 343-353.
- MARTÍN 2005 = MARTÍN DANIEL, *Permanent crisis, tenuous persistence: foreign languages in Australian universities*, in «Arts and Humanities in Higher Education» IV, 1: 53-75.
- MARTÍN/JANSEN/BECKMANN 2016 = MARTÍN DANIEL / JANSEN LOUISE / BECKMANN ELIZABETH, *The doubters' dilemma: exploring student attrition and retention in university language and culture programs*, Canberra, ANU Press.
- MAY/HORNBERGER 2016 = MAY STEPHEN / HORNBERGER NANCY, *Encyclopaedia of language and education*, Cham, Springer Science and Business Media LLC.
- MINISTERS' MEDIA CENTRE = [ministers.dese.gov.au/tudge/job-ready-graduates-package-seeing-more-students-courses-better-job-outcomes?utm_source=miragenews&utm_medium=miragenews&utm_campaign=news](https://www.ministers.dese.gov.au/tudge/job-ready-graduates-package-seeing-more-students-courses-better-job-outcomes?utm_source=miragenews&utm_medium=miragenews&utm_campaign=news).
- MOLLA/HARVEY/SELLAR 2019 = MOLLA TEBEJE / HARVEY ANDREW / SELLAR SAM, *Access to languages other than English in Australian universities: an educational pipeline of privilege*, in «Higher Education Research & Development» XXXVIII, 2: 307-323.
- NETTELBECK *et al.* 2007 = NETTELBECK COLIN / BYRON JOHN / CLYNE MICHAEL / HAJEK JOHN / LO BIANCO JOSEPH / McLAREN ANNE, *Beginners' LOTE (languages other than English) in Australian universities: an audit survey and analysis*, Canberra, Australian Academy of the Humanities.
- PALMIERI 2019 = PALMIERI CRISTINA, *Identity trajectories of adult second language learners: learning Italian in Australia*, Clevedon, Multilingual Matters.
- RUBINO 2014 = RUBINO ANTONIA, *L'italiano in Australia tra lingua immigrata e lingua seconda*, in ANNA DE MEO / MARI D'AGOSTINO / GABRIELE IANNACCARO / LORENZO SPREAFICO (eds.), *Varietà dei contesti di apprendimento linguistico*. XIII Congresso Internazionale di Studi dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata, Bologna, Associazione Italiana di Linguistica Applicata: 241-261.
- RUBINO/BECONI 2018 = RUBINO ANTONIA / BECONI ANTONELLA, *Connecting language students with the work environment: 'Made in Italy: Italian at work'*, in «Babel» LIII, 3: 15-21.
- SCARINO 2014 = SCARINO ANGELA, *Situating the challenges in current languages education policy in Australia – unlearning monolingualism*, in «International Journal of Multilingualism» XI, 3: 289-306.
- SCHÜPBACH/HAJEK 2012 = SCHÜPBACH DORIS / HAJEK JOHN, *The network at work: the web presence of Italian as a case study for language program visibility in Australian universities*, in HAJEK/NETTELBECK/WOODS 2012: 9-19.

ZAGIDULLINA *et al.* 2021 = ZAGIDULLINA MARINA / FEDOTOVA NATALLIA / ANTROPOVA VERA / FEDOROV VASILII / LEBEDZEVA MARINA / PANOVA ELENA / PATREBIN ANDREI, *How is journalism defined in university handbooks? A conceptual analysis of students' literature, examples of Russia and Belarus*, in «Journalism» Online first: journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/14648849211005591.

Appendice

Lista dei siti web consultati per l'analisi.

Gruppo A: Programmi di laurea in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Politiche Pubbliche e Cittadinanza Globale

#	Università	Tipo di sito	Disciplina	Indirizzo
1	ANU	Handbook	Public Policy	https://programsandcourses.anu.edu.au/2020/program/BPPOL
2	ANU	Handbook	International Relations	https://programsandcourses.anu.edu.au/program/bir
3	ANU	Handbook	Politics, Philosophy and Economics	https://programsandcourses.anu.edu.au/program/BPPE
4	ANU	Course details page	Public Policy	https://tinyurl.com/3x6fnju
5	ANU	Handbook	International Communication	https://programsandcourses.anu.edu.au/2021/major/ICOM-MAJ
6	ANU	Handbook	Global Citizen: Culture, Development and Inequality	https://programsandcourses.anu.edu.au/2019/course/anth1003
7	ANU	Exchange programme	n/a	https://www.anu.edu.au/students/careers-opportunities/global-programs/exchange/exchange-eligibility-and-requirements
8	UWA	Handbook	Political Science and International Relations	https://handbooks.uwa.edu.au/majordetails?code=mjd-polsc#outcomes
9	UWA	Course details page	Political Science and International Relations	https://www.uwa.edu.au/study/courses/political-science-and-international-relations

10	UWA	Course details page	International Relations	https://www.uwa.edu.au/study/courses/master-of-international-relations
11	UWA	Course details page	Philosophy, Politics and Economics	https://www.uwa.edu.au/study/courses/bachelor-of-philosophy-politics-economics#degree-overview
12	UWA	Course details page	Public Policy	https://www.uwa.edu.au/study/courses/master-of-public-policy
13	UWA	Handbook	Applied Global Citizenship	https://handbooks.uwa.edu.au/unitdetails?code=SVLG4006

Gruppo B: Programmi di laurea in italiano

1	ANU	Italian Language and Culture	https://programsandcourses.anu.edu.au/major/ITAL-MAJ
2	UWA	Italian Studies	https://www.uwa.edu.au/study/courses/italian-studies
3	Monash	Italian Studies	https://www.monash.edu/arts/languages-literatures-cultures-linguistics/italian-studies
4	Melbourne	Italian Studies	https://arts.unimelb.edu.au/school-of-languages-and-linguistics/discipline-areas/italian-studies
5	Sydney	Department of Italian Studies	https://www.sydney.edu.au/arts/schools/school-of-languages-and-cultures/department-of-italian-studies.html